

ANNO XI,
Numero 2
Febbraio 2013



Sommario

EDITORIALE

GIOCO D'AZZARDO

CARCERE

PREVENZIONE DELLE DIPENDENZE

ALCOL

EDITORIALE

L'Italia è fra i Paesi europei che ha partecipato al progetto Povel (Prevenzione della violenza attraverso l'educazione alla legalità). Si tratta di un progetto transnazionale, finanziato dalla Commissione europea che ha la finalità di promuovere stili di vita sani fra i giovani, prevenire il consumo di alcol e droga e di ogni forma di violenza tra pari, fra le quali risulta emergente il fenomeno del cyberbullismo.

Il cyberbullismo può portare a conseguenze psicologiche gravi come depressione, ansia, isolamento e sembrano emergere anche correlazioni con il consumo di alcol e droga.

Nell'ambito del programma è stata condotta l'indagine "Stop the violence" che ha indagato 4 ambiti principali: alcol, droga, bullismo e cyberbullismo.

Sono stati intervistati 696 ragazzi di età compresa fra 16-17 anni in Spagna, Francia, Belgio e Italia.

Che stili di vita hanno questi ragazzi e a quali rischi sembrano essere più esposti?

Un po' più della metà del campione non fuma (54%) ed in Italia è il 51% a non fumare rispetto al 78% dei ragazzi belgi, il 46% dei francesi e 37% degli spagnoli.

Per quanto riguarda il consumo di alcol il 39% dichiara di bere nel week end nei contesti del divertimento; 1 su tre beve solo in occasioni speciali e, coloro che dichiarano di non bere "mai" risultano essere il 20%. I drink preferiti si distribuiscono quasi equamente fra soft drink e bevande ad alta gradazione alcolica, mentre è meno diffuso il consumo del vino.

Il 26% degli intervistati ha fatto uso di droghe, almeno una volta nella vita. Di questo il 47% è spagnolo, il 25% italiano, il 24% belga e il 21% francese. La sostanza stupefacente più comune è la marijuana, seguita da cocaina (soprattutto in Italia) e droghe sintetiche.

Il fenomeno del bullismo nella forma tradizionale o nella variante on-line è largamente conosciuto: infatti, più della metà (55,8%) ha assistito ad episodi di violenza tra pari a scuola. In genere, questo tipo di violenza coinvolge più di due persone (42,4% degli episodi). E si tratta di presa in giro (62%) o scherzi (38%).

I ragazzi intervistati usano le chat e i social network e dichiarano di trovarli utili per conoscere nuove persone (47% si è fatto nuovi amici) in rete, ma 115 hanno anche vissuto esperienze negative che vanno dalla violazione della privacy alla violenza psicologica.

In conclusione l'indagine offre indicazioni utili ai programmi di prevenzione che devono essere sviluppati nei contesti formativi ed educativi (scuole, centri professionali etc.) secondo l'approccio efficace delle life-skill e dell'intelligenza emotiva

GIOCO D'AZZARDO

ULTIME ACQUISIZIONI



GIOCO D'AZZARDO PROBLEMATICO E PATOLOGICO: inquadramento generale, meccanismi fisiopatologici, vulnerabilità, evidenze scientifiche per la prevenzione, cura e riabilitazione

Giovanni Serpelloni - Febbraio 2013
Manuale per i Dipartimenti delle Dipendenze - Disponibile on line

Il gioco d'azzardo ha assunto dimensioni rilevanti, seppure non ancora ben definite, e una forte spinta commerciale facilmente percepibile dalle innumerevoli pubblicità che sono sempre più presenti sui media. Il gioco d'azzardo porta con sé un rischio che, in particolari gruppi di persone ad alta vulnerabilità, può sfociare in una vera e propria dipendenza comportamentale.

Per poter affrontare il problema del gioco d'azzardo patologico, è necessario un **approfondimento tecnico scientifico con un approccio multidisciplinare** che permetta di evidenziare sia gli aspetti neurobiologici, sia quelli psico-comportamentali, sociali e finanziari che stanno alla base di questo fenomeno, diventato oltre che un problema di salute pubblica, anche un problema sociale rilevante.

Nella pubblicazione a cura di Giovanni Serpelloni, diretta agli operatori dei Dipartimenti delle Dipendenze, viene fornito un **contributo volto a focalizzare il problema, sulla base delle evidenze scientifiche.**



PATOLOGIA DELLE DIPENDENZE E GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO: EQUIPE COME PROGETTO DI CURA

Nadia Fina, pag 125-140

Contenuto in: **Interventi innovativi per le dipendenze patologiche**

Remo Angelino, Andrea Giardini
Cuneo : Publiedit, 2008

La psicoanalisi negli ultimi trent'anni ha studiato in modo **approfondito il fenomeno della dipendenza**, occupandosi delle diverse forme che può assumere e ampliandone lo spettro concettuale, ha **introdotto il paradigma di "addiction"**.

L'autrice, dopo un'accurata **analisi dell'addiction e delle molteplici cause che ne favoriscono l'insorgenza**, individua nella **terapia di gruppo** il trattamento terapeutico più efficace per la **funzione di holding** che esso è capace di assolvere.

L'autrice si sofferma sul **processo di preparazione alla terapia**, individuando le figure professionali coinvolte in tale fase: psichiatra, assistente sociale, counselor e terapeuta; infine analizza le varie **fasi e gli obiettivi da perseguire nel processo terapeutico di presa in carico.**

Per approfondimenti: www.cesda.net

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE



GIOCO D'AZZARDO: UNA DROGA "SOTTILE" CHE PRODUCE DANNI

Mauro Croce

Il Delfino on line, n. 2 aprile 2012

http://www.ceisroma.it/delfino_online_due/pdf/delfinodue.pdf

Il mercato dei "giochi d'azzardo" sta presentando in Italia una ampia e crescente offerta di giochi, di **diverse modalità di gioco** e di **maggiori occasioni e luoghi per giocare**. Tale aumento dell'offerta sta avvenendo nonostante i dati del 2000 abbiano evidenziato una non trascurabile flessione nel denaro speso in gioco d'azzardo dopo la fortissima progressione che, nel decennio 89-99, aveva segnalato il passaggio da 8860 MLD ai 18mila MLD del 95 agli oltre 34mila MLD del 99. E' pur vero che tali dati sono diversamente interpretabili, si riferiscono ai **solli giochi legali**, mentre **non si hanno dati precisi ed attendibili sui videopoker** e mancano del tutto dati e riscontri **relativamente al gioco on-line**. Ciò che tuttavia appare assolutamente carente è **la mancanza di studi sull'impatto sociale, l'organizzazione di risposte e politiche di prevenzione e di riduzione dei danni, e di aiuto ai giocatori** problematici ed ai loro familiari, soprattutto in relazione ai sempre più forti allarmi e preoccupazioni dovuti a forme di vera e propria dipendenza da gioco, che è lecito ritenere possano essere in aumento.

In un articolo pubblicato sulla rivista Il Delfino (disponibile on line), Mauro Croce, attraverso l'analisi di alcuni studi, individua i **costi sociali legati al gioco patologico**, analizza le **motivazioni che possono spingere a intraprendere la "carriera" del giocatore patologico**, descrive l'**epidemiologia del gioco d'azzardo patologico** e i **rischi insiti nel gioco d'azzardo sociale**.

Per approfondimenti: www.retecedro.net



GIOCO D'AZZARDO ON LINE

Tonino Cantelmi, Emiliano Lambiase

Il Delfino on line, n. 2 aprile 2012

http://www.ceisroma.it/delfino_online_due/pdf/delfinodue.pdf

I **siti Internet che si occupano di gioco d'azzardo** sono in straordinario incremento e permettono guadagni elevati. La chiave di questo successo è semplice: **rispetto ai casinò tradizionali richiedono meno costi, non necessitano di macchinari e di strumentazioni particolari e non hanno bisogno di personale**. Nonostante questo, i casinò online riescono a offrire le stesse possibilità di gioco dei casinò tradizionali e, sebbene la spesa per accedere ad un casinò virtuale sia relativamente bassa, i profitti sono notevolmente alti.

In un articolo pubblicato sulla rivista Il Delfino on line, Tonino Cantelmi e Emiliano Lambiase **analizzano il mondo del gioco d'azzardo online**.

Per approfondimenti: www.cesda.net

CARCERE

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE



NASCE IL PRIMO OSSERVATORIO EUROPEO SULLE CONDIZIONI DI DETENZIONE

È nato il **primo Osservatorio Europeo indipendente sulle condizioni di detenzione**. Sono 8 i paesi (Francia, Regno Unito, Grecia, Italia, Lettonia, Polonia, Portogallo, Spagna) oggi nei quali l'**osservatorio effettua il proprio lavoro di monitoraggio delle condizioni di detenzione e di promozione dei diritti fondamentali delle persone detenute**.

È oggi fondamentale arrivare a una **omogenizzazione delle condizioni di detenzione** che risponda a quanto imposto dagli standard europei. Ogni paese è ancora un universo a sé nel panorama carcerario europeo e lo **scambio di buone prassi**, che il network costruito dall'Osservatorio permette, è una risorsa fondamentale per la soluzione degli specifici problemi di ciascun sistema penitenziario nazionale.

L'Osservatorio, che mira ad ampliare ulteriormente la propria rete, ha **l'ambizione di fungere da organismo di monitoraggio delle condizioni di detenzione di circa 600.000 persone**. Tanti sono infatti i detenuti attualmente presenti nelle carceri dell'Unione Europea.

Per approfondimenti: www.retecedro.net



L'ESPERIENZA DI GIUSTIZIA RIPARATIVA. Una ricerca condotta presso l'ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Verona e Vicenza

Sara Castiglioni, Antonella Salvan

Autonomie locali e servizi sociali, n. 2

Agosto 2012 - Pag. 327-341

La ricerca descritta dalle autrici è stata finalizzata a fornire una **rappresentazione rispetto all'entità e alle modalità di applicazione delle esperienze di giustizia riparativa** in corso presso l'Uepe di Verona e Vicenza.

Nello specifico, si è inteso **rilevare la quantità e le tipologie delle riparazioni realizzate** dai condannati ammessi alla misura alternativa dell'affidamento in prova e individuare le modalità operative e le criticità ad esse connesse al fine di migliorarne la qualità.

La ricerca ha coinvolto **110 soggetti affidati in prova al servizio sociale in carico all'Uepe dal 1° gennaio 2010 al 31 maggio 2011**.

Per leggere l'abstract dell'articolo: www.cesda.net

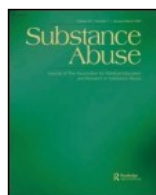
Convegno Tematico Nazionale

LA TUTELA DEL DIRITTO ALLA SALUTE IN CARCERE – Il trattamento delle dipendenze, delle patologie psichiatriche e correlate in un approccio intradisciplinare

Padova, 12 marzo 2013

Programma disponibile su www.retecedro.net

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE



ASSESSING NEED FOR MEDICATION-ASSISTED TREATMENT FOR OPIATE-DEPENDENT PRISON INMATES

Substance Abuse n. 33 (1, special issue)

Pag. 60-69, 2012

Il **trattamento con farmaci agonisti degli oppiacei**, come il metadone o buprenorfina, rappresenta lo **standard di cura dei servizi di trattamento delle tossicodipendenze** nelle carceri ed è fortemente incoraggiato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Nonostante tali terapie siano state adottate con successo in Australia, in Europa occidentale e in un numero crescente di nazioni dell'Europa orientale, negli Stati Uniti lo sono scarsamente: **il 75% dei detenuti con una diagnosi di disturbo da uso di sostanze non riceve alcun trattamento** durante la detenzione o dopo la scarcerazione.

Nel 2002, il Dipartimento di Correzione e Riabilitazione (DCR) di Porto Rico (PR) ha avviato un **progetto pilota MAT – Medication-assisted treatment** che prevedeva una terapia a base di metadone per 44 detenuti dipendenti da oppiacei con pene residue inferiori a due anni. Il programma è stato strutturato prendendo a modello il programma del servizio pubblico della città in cui si trovava l'istituto.

A distanza di un anno i ricercatori hanno riscontrato una **riduzione significativa del consumo di eroina tra i detenuti coinvolti** nel programma rispetto ai detenuti tossicodipendenti che non avevano aderito al trattamento. Lo studio ha stabilito che quasi i due terzi dei detenuti coinvolti nel programma aveva una storia di uso di droghe illegali al momento dell'incarcerazione, che le droghe illegali venivano consumate dentro il carcere, che i due terzi della popolazione era stata precedentemente incarcerata, e che il costo della detenzione di gran lunga superava il costo del trattamento. Infine, con l'obiettivo di estendere il programma di trattamento, gli autori hanno effettuato una **valutazione dei bisogni farmacologici della popolazione detenuta**. I risultati hanno evidenziato la **necessità di espandere il trattamento farmacologico** a tutti i detenuti che presentano i requisiti e **indicano le raccomandazioni per la pianificazione dei servizi di cura**.

L'articolo in inglese è disponibile su: www.retecedro.net



LA SANITA' PENITENZIARIA

A cura di Bettina Picconi [et al.]

Salute e territorio n. 194 Set.-Ott. 2012

La monografia di questo numero nasce dalla volontà di far meglio conoscere al mondo medico-scientifico il **complesso pianeta della salute in carcere, dopo il passaggio della sanità penitenziaria al Servizio sanitario nazionale**. Vengono raccolte le **esperienze e le riflessioni del personale medico di diverse Regioni** rispetto agli sforzi compiuti, ai risultati raggiunti e ai problemi irrisolti.

Per approfondimenti: www.retecedro.net

PREVENZIONE DELLE DIPENDENZE

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

CO-MORBID SUBSTANCE USE BEHAVIORS AMONG YOUTH: Any impact of school environment? / Costello MJE, Leatherdale ST, Ahmed R, Church DL, Cunningham JA.

Contenuto in: Global Health Promotion 2012 19(1) pag 50-59.

Il consumo di sostanze è diffuso fra gli adolescenti, tuttavia la conoscenza del consumo combinato di tabacco, alcol e marijuana rimane limitata.

L'ambiente scolastico può giocare un ruolo importante nella probabilità che uno studente sviluppi abitudini a rischio fra le quali il policonsumo.

Lo studio ha lo scopo di misurare la prevalenza del policonsumo fra i giovani; delineare e confrontare le caratteristiche dei giovani che usano abitualmente una sostanza sola o due o tre; capire se la probabilità di sviluppare il policonsumo varia da scuola a scuola ed individuarne i fattori associati.

Fra le evidenze: il 6.5% ha riportato un uso abituale di tre sostanze, il 20.3% di due. Emergono differenze significative da scuola a scuola, fra gli studenti che usano tre sostanze (16.9%) o due sostanze (13.5%).



EXTRAMEDICAL USE OF PRESCRIPTION PAIN relievers by youth aged 12 to 21 years in the United States / Meier EA; Troost JP; Anthony JC.

Contenuto in: Archives of Pediatrics & Adolescent Medicine 2012 166(9) pag 803-807.

Per identificare quando in adolescenza ci sono maggiori probabilità di iniziare a usare farmaci antidolorifici per usi non medici.

E' stata realizzata una indagine cross-sectional con una coorte di adolescenti, seguiti dal 2004 al 2008.

Un campione rappresentativo di adolescenti americani di età compresa fra 12 e 21 anni.

Fra le evidenze: il rischio di iniziare ad usare farmaci per usi non terapeutici è presente negli anni prima del college.

L'età più a rischio è intorno ai 16 anni, quando si stima che dal 2 al 3 % dei ragazzi inizi un uso improprio dei farmaci. Il rischio è più basso nelle fasce di età 12-14 anni e 19-21 anni.

E' necessario implementare i programmi di prevenzione del consumo di alcol e tabacco inserendo anche l'uso improprio dei farmaci, durante i primi anni dell'adolescenza.



SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

INTEGRATING SUBSTANCE USE TREATMENT INTO ADOLESCENT HEALTH CARE / Sterling S; Valkanoff T; Hinman A; Weisner C.

Contenuto in: Current Psychiatry Reports, 2012 14(5) pag 453-461.

Il consumo di sostanze psicoattive fra gli adolescenti rappresenta un serio rischio di salute per loro ed è un problema importante di salute pubblica, che è inadeguatamente trattato nella maggior parte dei servizi pediatrici.

I servizi di cura primaria offrono un contesto adatto per la diagnosi e il trattamento dei problemi di consumo degli adolescenti e di supporto alle famiglie, offrendo una maggiore accessibilità e una minore stigmatizzazione rispetto ai servizi specialistici.

L'articolo esamina la letteratura relativa all'integrazione dei servizi di trattamento dell'uso di sostanze e i servizi di cura primaria, focalizzando l'attenzione su 3 aree: individuazione precoce, trattamento nei servizi di cura primaria e di emergenza e presidi sanitari nelle scuole.



THE TOPOGRAPHY OF MULTIPLE DRUG use among adolescent Australians: Findings from the National Drug Strategy Household Survey / White A., Chan G.C., Quek LH, Connor JP, [et.all]

Contenuto in: Addictive Behaviors, aprile 2013 38 (4) pag.2068-73

Ci sono evidenze che molti adolescenti australiani hanno familiarità con vari tipi di droghe, mentre poco sappiamo su la diffusione del policonsumo.

Un campione di 1.402 adolescenti di età 12-17 anni sono stati estratti dal campione dell'indagine National drug strategy Household.

I dati raccolti includono frequenza di consumo di 10 sostanze, genere, difficoltà psicologiche, salute fisica, percezione del consumo fra i coetanei, condizione socio-economica.

Fra le evidenze: sono emerse tre tipologie di consumo: la maggioranza degli adolescenti (79.6%) consuma solo l'alcol, il 18.3% usa alcol, tabacco e marijuana e il 2% è policonsumatore.

Le difficoltà psicologiche anticipano il policonsumo e il monitoraggio dell'area delle difficoltà psicologiche essere un ambito d'intervento importante per la prevenzione del policonsumo fra gli adolescenti.



SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE**HOW IMPORTANT IS THE CONTEXT OF AN ADOLESCENT'S FIRST ALCOHOLIC DRINK?**

Evidence that parental provision may reduce later heavy episodic drinking/ Kelly A; Chan GCK; O'Flaherty M. European,

Contenuto in: Addiction Research 18 (3): 140-148, 2012.

Lo studio ha esaminato la correlazione fra il modo in cui si beve alcolici per la prima volta, la pratica del bere in eccesso e il bere moderato.

Se si beve per la prima volta con i genitori o con gli amici, l'età, il consumo moderato, il consumo in eccesso, la percezione del consumo degli amici.

Fra le evidenze: bere per la prima volta in famiglia risulta correlato con un minor numero di episodi di bere in eccesso.

I risultati suggeriscono che, bere per la prima volta alcolici in famiglia può ridurre il rischio di sviluppare abitudini del bere a rischio.

Engagement with alcohol marketing and early brand allegiance in relation to early years of drinking/ Lin EY; Caswell S; You RQ; Huckle T.

Contenuto in: Addiction Research & Theory 2012 20 (4) 229-238

Lo studio ha lo scopo di esaminare il livello di consapevolezza sull'influenza della pubblicità degli alcolici sui consumi, in un campione di adolescenti in Nuova Zelanda.

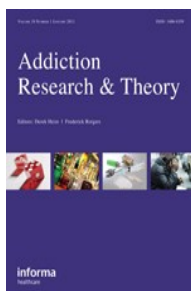
Il campione è costituito da 1302 maschi e 1236 femmine di età compresa fra i 13 e i 14 anni, provenienti da scuole situate in zone metropolitane.

Lo strumento di rilevazione è stata l'intervista telefonica. E' stata esaminata la relazione fra pubblicità, preferenza dichiarata per una marca, abitudini del bere, frequenza e quantità di consumo e comportamenti che si intende avere nel futuro.

Fra le evidenze: i risultati mostrano che l'influenza di ogni canale di marketing aumenta la probabilità di consumo dell' 8%. L'esposizione alla pubblicità via web aumenta la probabilità di bere del 98% mentre l'esposizione ai canali tradizionali la aumenta del 51%.

L'esposizione alla pubblicità della marca preferita aumenta la probabilità di diventare bevitore del 356% e aumenta la probabilità fra i non bevitori di diventarlo in futuro.

L'esposizione alla pubblicità della marca preferita è anche associata a un più frequente consumo di alcol.

**SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE**

Event-level associations between objective and subjective alcohol intoxication and driving after drinking across the college years/ Quinn PD; Fromme K.

Contenuto in: Psychology of Addictive Behaviors 2012 26(3) pag 384-392

Il consumo eccessivo di alcol è associato con l'abitudine di guidare dopo aver bevuto.

Nonostante l'abitudine diffusa di guidare dopo aver bevuto alcolici, sono ancora poche le evidenze sugli effetti disabilitanti dell'alcol, che contribuiscono a questa decisione.

Lo studio valuta se l'intossicazione da alcol aumenta la probabilità di guidare dopo aver bevuto, soprattutto nel caso in cui si beve molto, ogni tanto.

Un campione di 1.350 studenti ha compilato per un mese ogni anno, per 4 anni, un diario sulle abitudini di consumo.

Vengono riportati il consumo giornaliero di alcol, gli episodi di intossicazione e se si è guidato dopo aver bevuto di giorno o di notte.

In generale, si guida di più dopo aver bevuto, nel caso in cui il soggetto se pur molto intossicato non si percepisce come tale.

I programmi di prevenzione dovrebbero puntare maggiormente nel fornire informazioni sulla variabilità individuale degli effetti dell'alcol.



Exposure to alcohol advertisements and teenage alcohol-related problems/ Grenard JL, Dent CW, Stacy AW

Contenuto in: Pediatrics, febbraio 2013 pag. 369-379.

Lo studio vuole verificare l'ipotesi che l'esposizione alla pubblicità sull'alcol contribuisce ad aumentare la quota di adolescenti che iniziano a bere prima dell'età legale e questo comporta tutta una serie di problemi.

Un totale di 3.890 studenti nella fascia di età 14- 17 anni sono stati intervistati ogni anno per 4 anni.

I dati raccolti riguardano l'esposizione alla pubblicità sull'alcol, il consumo, problemi alcol-correlati, l'età, il bere con gli amici, lo sport, l'uso della tv, il lavoro e il livello di istruzione dei genitori.

Fra le evidenze: l'esposizione alla pubblicità sull'alcol intorno ai 14 anni favorisce il consumo dell'alcol nei successivi 30 giorni e dopo 6 mesi.

